



Ventaglieri, l'arte trasforma il parco nella strada che porta al Paradiso

Un lavoro di graffitisti ispirati alla Commedia dantesca. I diavoli sono donne

NAPOLI — Capita che Napoli sia testardamente verticale. Sfacciatamente inclinata, la città, costringe alla fatica millenaria chi sfida a piedi le viuzze in pendenza della metropoli-casbah. È proprio dall'idea di ascensionalità spinta che a Daniele, Gino e Umberto dell'associazione Bereshit è venuto in mente di scenografare a mo' di itinerario dantesco — inferno, purgatorio, paradiso — i diversi piani ospitanti le scale mobili che salgono al giardino comunale dei Ventaglieri. Nel ventre pendente del quartiere Montesanto. Un volo cromatico intitolato «Ventaglieri oggi e domani», in cui convergono pittura, arti visive, musica e inclusione sociale. Frutto del «progetto Arcobaleno» istituito dalla legge 285 del '97.

Ecco il piano più basso e buio, la scala scura:

pareti interamente coperte da un oceano rosso. Poi, il giallo zafferano del Purgatorio (secondo e terzo livello). Infine la vetta azzurra, l'Eden, che conduce al parco. Affreschi e polittici adornanti il percorso-museale, che avrebbero fatto la felicità di Felice Pignataro, il muralista scomparso, recano la firma dei writers di Napoli e provincia. Ai quali, per quattro settimane, si sono affiancati i novelli Dalì delle classi elementari della scuola Fabozzi. Con loro anche gli studenti medi del progetto Chance. Gaetano, 12 anni, rivendica la paternità del disegno di «un diavolaccio». Salvatore, al contrario, ha rappresentato un angelo cherubino. Gennaro invece si è cimentato a caratteri cubitali «con la scritta "Forza Napoli"», che non si capisce se va piazzata in purgatorio o in paradiso. «Mò la



Alcune delle opere dipinte ai Ventaglieri

squadra sta a più sette in classifica — dice —. Va in paradiso».

Sabato scorso, grande festa al parco: sono stati ultimati i pannelli di cartongesso ora affissi per i quattro livelli della struttura. Le occasioni di incontro in loco si ripeteranno a ciclo continuo — queste le intenzioni degli enti promotori che vi operano —, trasformando di volta in volta il giardino in open space delle arti e della socialità. Dipinti a spray o coi pennelli, giocoleria, dj set, catering «sociale». Si sperimenta la funzionalità di spazio per incontri e attività del parco Ventaglieri. Per adesso si è rimpolpato esteticamente. I writers hanno espresso un personale concetto di inferno. Che gira e rigira fanno ricadere sempre su Eva e la sua progenie. Donna-alcòl-gioco è infatti la ammicciosa disegnata da Pen-

ci, graffitista di Torre dei Greco. Donna diavolezza quella dipinta da Foko, mentre Enrico Diky pure si impegna a tratteggiare una Marilyn fiammeggiante. «La donna è gatta e demone — assicura Enrico —. Quando vuole l'uomo se lo arravaglia, cioè lo irretisce come le pare e piace». Umberto Koso invece crea un'installazione con la casacca del padre, ex operaio all'Ilva di Bagnoli. Dalle maniche della tuta scendono rivoli di madretinta rossa, simbolo del sangue. L'artista romano Soevv ha invece dipinto l'uomo, solo, nell'esperienza purgatoriale, immerso nei fumi di un'aurora post-atomica dominata da macchine.



Volontaria al lavoro

Un posto fisso nelle feste del parco lo occupano gli audaci cantori quindicenni e sessantenni, reclute del corso di canzoni classiche napoletane di Nuova Immagine. L'ultima volta hanno attaccato con «...Reginè quann' stiv cu mmic...», tirandosi dietro il coro festoso del popolo del rinascendo parco Ventaglieri. Una struttura che risale al dopotremoto. È stato acquisito dal comune nel '97. Due anni dopo l'amministrazione vi ha posizionato cancelli tra abitato e area verde, rendendo lo spazio sostanzialmente poco agibile e abbandonato. Si configura come un costone di tufo maculato da aiuole. Di buon pregio architettonico, ma percepito dai cittadini come luogo che non c'è. Anche le scale mobili, utilissima conquista, sono ferme da un mese, creando disagi enormi. Per il sito si pensa anche ad un nome nuovo: quello di Felice Pignataro, l'artista dei murali scomparso l'anno scorso.

Alessandro Chetta

IL PROGETTO

Obiettivo: un luogo per incontrarsi

La parte pittorica è solo una delle molteplici iniziative che animano i progetti del parco Ventaglieri. Centro sociale Damm, forum Tarsia, Educative territoriali, sono le realtà che da anni provano ad arginare con numerose attività le problematiche del quartiere. Ora, con Eta Beta, ente che fa capo all'assessorato comunale alle Politiche sociali, intendono costituire un comitato di gestione includente anche i giardinieri, per dare nuova linfa alla struttura. «Per creare un parco sociale, insomma. Sistema, finalmente, di passaggio e di incontro» dice Rino La Rocca della cooperativa Aleph Service.

Gli interventi decorativi sono stati effettuati su pannelli seguendo il canovaccio «divino» della Commedia dantesca. Le scale diventano museo con le opere firmate dai graffitisti e dai laboratori a cui hanno preso parte i bimbi della scuola Fabozzi, guidati dagli attivisti dell'associazione Luigi Crisconio, e i ragazzi del progetto educativo Chance. (a. c.)